

Nella manovra il piano per cancellare 415 miliardi di tasse e multe non riscosse

Legge di Bilancio 2023

Per i debiti di soggetti falliti, deceduti o senza beni anticipata l'inesigibilità

Spetterà agli enti creditori decidere sullo stralcio definitivo dei debiti

Operazione pulizia per tasse, multe e sanzioni non pagate e con poche o nulle possibilità di essere riscosse. Il Ddl di Bilancio, all'esame della Camera, mette nel mirino cartelle esattoriali per 415 miliardi di euro su un totale di poco più di 1.100 in "pancia" all'agenzia delle Entrate Riscossione. Un intervento che va letto in parallelo alle due misure della tregua fiscale della manovra sui ruoli: lo stralcio dei carichi fino a mille euro affidati dal 2000 al 2015 e la nuova chance di rottamazione che si estende ai carichi affidati fino al 30 giugno 2022.

Mobili e Parente — a pag. 3

La manovra cancella 415 miliardi di tasse e sanzioni non riscosse

Fisco. Per i debiti di soggetti falliti, deceduti o senza beni potrà essere comunicata l'inesigibilità anche in anticipo rispetto ai termini fissati. Saranno gli enti creditori a decidere sullo stralcio definitivo

L'intervento consente di svuotare l'arretrato della Riscossione che si è accumulato a partire dal 2000
Marco Mobili
Giovanni Parente

Operazione pulizia per tasse, multe e sanzioni non pagate e con poche o nulle possibilità di essere ancora riscosse. Il Ddl di Bilancio, ora all'esame della Camera, mette nel mirino cartelle esattoriali per un totale di 415 miliardi di euro su un totale di poco più di 1.100 in "pancia" all'agenzia delle Entrate Riscossione. La manovra interviene su due fronti. Da un lato, viene riscritto il calendario delle inesigibilità con termini più ravvicinati per i crediti più datati e comunque restringendo l'orizzonte temporale rispetto alla disciplina ora in vigore. Dall'altro, invece, vengono previste specifiche situazioni in cui l'agente della riscossione può comunicare agli enti creditori che quelle somme non sono più recuperabili. In questo modo, quasi il 38% delle somme (tra quelle giacenti a fine 2021) potrebbe avere un bollino rosso in base al quale si ammetterebbe espressamente che non saranno mai pagati dai soggetti debitori. Un doppio intervento

che va letto in parallelo alle due misure della tregua fiscale della manovra sui ruoli: lo stralcio dei carichi fino a mille euro affidati dal 2000 al 2015 e la nuova chance di rottamazione che si estende ai carichi affidati fino al 30 giugno 2022.

Le condizioni

In pratica, si prende atto che una buona parte dei crediti vantati per imposte, contributi e multe non versate non hanno alcuna prospettiva di essere recuperati. Il Ddl di Bilancio indica sei casi in cui l'agente della riscossione può alzare bandiera bianca anzitempo: chiusura del fallimento in presenza di debitore fallito; assenza di beni del debitore, risultante alla data dell'accesso al sistema informativo del ministero dell'Economia in qualunque momento effettuato dal soggetto delegato al recupero; prescrizione del diritto di credito; esaurimento delle azioni di recupero; mancanza di nuovi beni rispetto a quelli con riferimento ai quali, nel biennio antecedente, le attività di recupero sono state esaurite con esito parzialmente o totalmente infruttuoso; rapporto inferiore al 5% tra il valore dei beni del debitore risultanti alla data dell'accesso al sistema informativo del ministero dell'Economia e l'importo complessivo del credito per cui si

procede. In base a questo catalogo potrebbero, come detto, essere anticipati i tempi di comunicazione di inesigibilità per i crediti relativi a soggetti che si trovano in procedura concorsuale, a soggetti deceduti o a ditte cessate e a soggetti che dall'Anagrafe tributaria risultano nullatenenti. Ma il raggio d'azione potrebbe anche estendersi a parte degli importi (pari ad altri 445 miliardi, che sommati ai precedenti 415 arrivano complessivamente a rappresentare oltre il 78% dei crediti non riscossi) per cui sono state tentate azioni cautelari come fermi amministrativi e ipoteche o azioni esecutive come i pignoramenti (non solo di immobili ma anche dei conti o di stipendi/pensioni) senza però produrre esiti in termini di incassi. Va, tuttavia, segnalato che la Corte dei conti nell'audizione di lunedì presso le commissioni Bilancio di Camera e senato abbia segnalato che sulla ve-



rifica della disponibilità dei beni del debitore «sembrerebbe opportuno attualizzare il momento dell'accesso al sistema informativo anche al fine di poter effettuare una valutazione delle consistenze finanziarie e creditizie del debitore sulla base di dati aggiornati» e tenendo conto che «non costituisce causa di perdita del diritto al discarico il mancato svolgimento dell'espropriazione mobiliare, nella quale rientrano l'omessa espropriazione di un veicolo o di una partecipazione societaria del debitore o anche di un deposito bancario». Quest'ultima disposizione, sempre ad avviso dei giudici contabili, «potrebbe aver concorso in mo-

do significativo a determinare l'inefficienza delle procedure di riscossione coattiva dell'ultimo decennio».

Gli effetti

In ogni caso, la comunicazione anticipata sulle inesigibilità ha i suoi pro e i suoi contro. Se è positiva la trasparenza su una montagna di cartelle che non avranno alcuna possibilità di essere pagate, dall'altro significa che gli enti creditori dovranno prendere atto dell'inesigibilità. A quel punto, i crediti vantati o vengono definitivamente cancellati dai rispettivi bilanci (ma non è un'operazione indolore) o in teoria potrebbero essere ancora affidati a un altro soggetto riscossore.

I nuovi termini

La comunicazione anticipata dell'inesigibilità sarà destinata a rapportarsi, se sarà approvato il testo trasmesso dal Governo al Parlamento, con un nuovo calendario ordinario della non recuperabilità dei carichi affidati alla riscossione dal 2000 a fine 2022. La scelta delineata dall'Esecutivo è quella di rivedere il concetto di fondo alla disciplina ora in vigore. In sostanza, si fissa un termine più abbreviato per i ruoli consegnati più indietro nel tempo (ad esempio, per quelli consegnati dal 2000 al 2005 il timer per segnalare agli enti creditori che non c'è più nulla da fare scadrebbe a fine 2028) e più lungo per i più recenti. Ma, allo stesso tempo, il calendario restringe l'ultimo termine rispetto a quello attuale.

© F. PRODUZIONE RISERVATA

Gli importi e il nuovo calendario

IL POTENZIALE

Gli obiettivi per le comunicazioni di inesigibilità prima dei termini in base ai carichi da riscuotere a fine 2021 e alla situazione dei debitori. *Importi in miliardi di euro*

IMPORTI CON PROBABILITÀ PIÙ ELEVATA DI INESIGIBILITÀ			IMPORTI CHE RICHIEDONO PIÙ VERIFICHE NEL TEMPO PER L'INESIGIBILITÀ	ALTRI IMPORTI		1.099,1
148,8 Soggetti in procedura concorsuale	145,7 Soggetti deceduti e ditte cessate	120,6 Nullatenenti*	445,3 Azioni cautelari/ esecutive tentate senza riscossione	146,3 Altre situazioni dei debitori	92,4 Magazzino residuo lordo**	

(*) Contribuenti per cui l'Anagrafe tributaria ha dato esito negativo; (**) Debitori nei cui confronti non è stata ancora perfezionata alcuna azione di recupero esecutiva o cautelare per cui l'aspettativa di riscossione non è influenzata da risultati parziali di precedenti attività. Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti e Agenzia delle Entrate Riscossione

IL NUOVO CALENDARIO

Come cambiano con il Ddl di Bilancio i termini per le comunicazioni di inesigibilità

Dal 2000 al 2005	il 31 DIC 2028	Dal 2006 al 2010	il 31 DIC 2029	Dal 2011 al 2015	il 31 DIC 2030	Dal 2016 al 2020	il 31 DIC 2031	Dal 2021 al 2022	il 31 DIC 2032
------------------	----------------	------------------	----------------	------------------	----------------	------------------	----------------	------------------	----------------

Fonte: Ddl di Bilancio

38%

IL POTENZIALE

La modifica sulle comunicazioni di inesigibilità guarda potenzialmente al 38% del magazzino dei crediti non riscossi al termine del 2021. Consi-

derando anche la quota di crediti per cui sono state tentate (ma senza esito) azioni cautelari o esecutive, si potrebbe arrivare anche al 78% dell'importo complessivo